Anno VI — Giovedì 29 Giugno 1871 — N. 152

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Col primo luglio

s'apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immegliamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali cui più specialmente il Giornale è indirizzato.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 28 GIUGNO

La sottoscrizione al prestito francese è chiusa; un dispaccio odierno dice che il suo successo fu senza precedenti, dacchè la compagnia degli agenti di cambio ne soscrisse essa sola oltre la metà. Benchè questo fatto sia molto confortante, esso poi non significa che la situazione finanziaria della Francia si presenti sotto un aspetto invidiabile. Nonpertanto il signor Thiers (il cui spirito bellicoso apparisce anche nell'aver egli voluto che la rivista militare a Parigi debba aver luogo senza fallo domani) il signor Thiers, dicevamo, si mostra deciso a non consentire a nessuna economia, anzi, al dire del *Français*, non soltanto egli avrebbe dichiarato di non voler nessuna riduzione delle spese di guerra, ma altresì che proporrà degli aumenti, imperocchè «costa troppo caro l'essere deboli.» Questa politica del capo del potere esecutivo, è vivamente biasimata dal *Times*. «Concediamo pure, dice l'autorevole foglio inglese, che il pensiero dominante ora in ogni uomo il quale agogni a guidare la Francia, sia quello di ricuperare le provincie perdute. Ma una tale impresa, se pur deve tentarsi mai, va differita di vent'anni almeno, e l'intervallo va occupato nella pratica della più stretta economia. Vent'anni di economia rigorosa con un semplice scheletro di esercito stanziale, basterebbero a creare un esercito nazionale, il quale potrebbe entrare in campagna contro il nemico, in condizioni non ineguali. Fa spavento l'idea che la Francia miri ad una nuova guerra, quando ancor la pace non è, si può dire, assicurata: ma il fatto sta, che Thiers pensa a una tale impresa, e vorrebbe prepararsi nel peggior modo possibile.»

Benchè già aggregate alla Germania, l'Alsazia e la Lorena non lasciano sfuggire una sola delle occasioni in cui possano solennemente raffermare i loro legami alla Francia. I periodici Parigini riportano una solenne protesta che gli Alsaziani hanno loro inviata coperta di migliaja di firme contro un giornale tedesco stampato sul loro territorio e che intitolasi il *Courrier du Bas Rhin*, il quale annovera così i grandi vantaggi che le popolazioni d'Alsazia-Lorena ebbero staccandosi dalla Francia e incorporate alla Germania: «Abbiamo avuto il primo grande vantaggio di non essere stati toccati dalla guerra civile che sarebbe indubbiamente scoppiata anche a Strasburgo dove non mancano i ladri, nè gli oziosi. Vantaggio secondo: queste provincie resteranno d'ora innanzi affatto salve da qualunque altra rivoluzione politica e sociale che potesse avvenire in Francia. Vantaggio terzo: la Francia sospirerà lunghissimi anni sotto il peso di debiti e di contribuzioni enormi: noi non sopporteremo questo triste avvenire economico. Vantaggio quarto. Abbiamo leggi, impiegati, regolamenti nuovi più dolci, più intelligenti, più chiari.» La rubrica degli utili emergenti seguita ancora un bel pezzo: ma noi tagliamo corto, poichè pare che se anch'essa durasse all'infinito non per questo contenterebbe i nuovi sudditi, che protestando rispondono nei giornali parigini da Strasburgo; «L'Alsazia francese sempre, divide colla Francia i suoi dolori. L'Alsazia respinge sdegnosamente le offerte e i vantaggi tedeschi. L'Alsazia resisterà alle rivoluzioni sociali di Parigi, l'Alsazia si sottometterà alla sua parte di sagrificio per la patria: ma essa è e resterà francese Terra di conquista, aspetta il giorno della sua libertà.»

Il telegrafo ci trasmette il riassunto della seduta di jeri dell'Assemblea di Versailles. In essa il sig. Audifret Pasquier, relatore della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compero eseguite in occasione della guerra, ha dovuto fare delle rivelazioni dolorose, che dimostrano quanto profondamente fosse penetrata la corruzione in tutte le fibre dell'organismo politico e amministrativo della Francia. Il signor Audifret volendo, come Trochu, gettare sulle spalle di qualchedunο la responsabilità di questa corruzione, ha trovato che l'Impero ne è stato la causa. In ogni modo e qualunque sia stata veramente la causa di questa cancrena, è deplorabile che adesso la Francia si trovi costretta, in aggiunta ai debiti enormi di cui è caricata, a rimediare anche ai guasti prodotti dalle venalità e dalle dilapidazioni rivelate dal signor Audifret all'Assemblea.

Fra Bismarck ed Antonelli sembra voler insorgere un serio conflitto. Abbiamo già parlato delle dichiarazioni che l'Antonelli avrebbe fatte al rappresentante tedesco conte Tauffkirchen, sconfessando i conati del partito cattolico tedesco. Ora poi entra in campo la *Germania*, organo dei clericali tedeschi, e nega assolutamente, in base ad una lettera dell'Antonelli diretta al vescovo Ketteler di Magonza, che il suddetto avesse «censurato il procedere della frazione cattolica del parlamento, che il cardinale trovò soltanto precoce, mentre egli non solo non potrebbe trovare nel contegno dei cattolici tedeschi alcunchè di biasimevole, ma deve invece dichiarare di trovarsi in pieno accordo colle vedute dei deputati cattolici del parlamento, i quali, esso cardinale, ringrazia caldamente di avere assunta la difesa dei diritti della chiesa cattolica e del papa.» Coloro peraltro, osserva giustamente il *Cittadino*, che ebbero la forza di respingere le pretese del Cesarismo francese e schiacciarlo, avranno anche quella di rintuzzare gli illegittimi conati e le pretensioni d'un potere che fece il suo tempo.

Pare confermarsi che in Austria il federalismo sia prossimo a fare un altro passo in avanti, e sarebbe la nomina di Rieger a ministro per la Boemia. Dopo quella della Gallizia, ecco adunque la volta della Boemia, e probabilmente il Governo austriaco non potrà fermarsi neanche a questo punto. Il federalismo è una legge che s'impone all'Austria, e ch'essa dovrà subire fino alle sue ultime conseguenze. È soltanto a deplorarsi che questo principio sia posto in atto da persone che non professano la stessa simpatia per gli altri principii liberali che dovrebbero accompagnarlo.

È rimarchevole la dichiarazione fatta jeri alla delegazione ungherese dal Commissario governativo. Egli disse che tra la Turchia e la Russia s'è prodotto un riavvicinamento notevole e che l'Austria deve di necessità tener conto di questo mutamento avvenuto nei rapporti dei due Stati vicini.

Il *Times* rettifica nel modo seguente le voci corse di una rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia per la nomina del signor Tricoupis ad ambasciatore ellenico a Costantinopoli. Il governo ellenico propose al governo ottomano la nomina del Tricoupis ad ambasciatore, e gli domandò il suo consenso. Aali pascià rispose aver egli gran rispetto pei talenti di Tricoupis e pel suo carattere personale, ma che i suoi antecedenti politici non lo rendevano adatto a stringere vieppiù i vincoli d'amicizia tra i due paesi. Aali pascià chiese che Rhangabè, attuale ambasciatore ellenico a Costantinopoli, rimanesse al suo posto, avendo ottenuto la fiducia della Porta, domanda a cui la Grecia ha aderito.

Non abbiamo oggi alcuna notizia sulla crisi ministeriale spagnuola. Pare peraltro che quel gabinetto non potrà uscirne che modificato, onde riprodurre meglio in sè stesso la maggioranza dalla quale è sorto.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

IV.

(*Vedi i Num.* 146, 151 e 152)

L'onorevole Manfrin, per favorire lo sviluppo della autonomia comunale (oltre l'elezione del Sindaco per parte del Consiglio) domanda che sieno tolte le soverchie sorveglianze; che le adunanze del Consiglio si facciano liberamente secondo il bisogno, non più secondo la distinzione di sessioni ordinarie e straordinarie; che con tassative e precise norme di legge sieno stabiliti i rapporti del Comune col Potere esecutivo; che si rinunci all'odierno lusso di regolamenti, ch'è una vera superfluità ed ingenera confusione; che i provvedimenti punitivi rispetto alle rappresentanze comunali non emanino dal Potere esecutivo, ma sì dall'autorità giudiziaria; che non per arbitrarie aggregazioni, bensì colla persuasione si promuovano i Consorzj comunali; che tutti i rappresentanti e funzionarii comunali si tengano seriamente responsabili del loro operato; che il Comune abbia un vero potere, e non sia ridotto ad una delegazione del potere esecutivo ecc. E non v'ha dubbio che a tutti codesti voti, a codeste liberali aspirazioni sarà provveduto, dacchè e Ministri e Commissioni parlamentari hanno ormai dato prove di voler ampliare le attribuzioni della vita locale. Che se, come dicemmo, tutto non si farà ad una volta, egli è certo che pur si farà, sempre avendo di mira il principio della *se-reggenza*. Quindi alle riforme amministrative che, votate nella prossima sessione della Camera elettiva, avranno forse il nome dall'onorevole Lanza, altre riforme succederanno pari nella loro importanza ai nuovi bisogni delle popolazioni ed ai progressi dell'educazione civile. Già, guardando indietro, troviamo che dalla Legge piemontese del 7 ottobre 1848 alla Legge del Regno d'Italia 19 marzo 1865 si fecero sempre passi notabili verso le libertà dei Comuni nei molti disegni di Legge e progetti e schemi che in questo tempo si compilarono. Quindi ormai l'opinione pubblica ed il Governo sono concordi, sulle generali, per ampliare, come abbiamo detto ed è desiderato dall'onorevole Manfrin, le attribuzioni delle comunali Rappresentanze.

Il che torna opportuno ricordare nella congiuntura delle prossime elezioni, mentre con esse si deggiono dare ai Comuni rappresentanti idonei a praticare, quandochessia, le accennate liberali riforme. Ed è, o dovrebbe essere noto, come più facile sia l'amministrare un Comune sotto le restrizioni del Potere esecutivo, di quello che amministrarlo secondo i principj della libertà. Quindi se per tempo gli Elettori non si guarderanno attorno per trovare tra i propri concittadini gli uomini i più opportuni alle nuove necessità della vita amministrativa, a poco approderanno le larghezze della Legge, porchè libere Leggi senza idonei funzionarii non dànno mai risultati buoni. E sino da ora, cioè prima che maggiori libertà comunali sieno sancite dal Parlamento, conviene che l'ottimo uso del diritto elettorale addimostri che il paese ne è meritevole.

Dunque se sempre fu obbligo della stampa il richiamare alla memoria degli Elettori le prudenti e savie norme per una buona elezione, al presente siffatto obbligo si fa maggiore. Nè perciò ci faremo noi a ricordare que' criterii che ricorrono spontanei eziandio alla mente di uomini volgari; nè ridiremo que' programmi, pomposi nella frase e troppo spesso infecondi, nei quali solevasi accennare a fini ottimi, ma nella pratica troppo dimenticati. E nemmanco moveremo lagnanze su quelle imperfezioni della nostra Legge elettorale (con molto acume e verità annotate dall'onorevole Manfrin) che per certo nella prossima riforma amministrativa verranno corrette. Difatti noi pensiamo che, anche lasciata la Legge qual'è, assennati Elettori sieno nel caso di valersene per comporre un ottimo Consiglio comunale.

Badino eglino intento a fare il dovuto calcolo di certe norme che nella libera Inghilterra sono costantemente e fruttuosamente seguite. Là, il diritto elettorale spetta al cittadino pel fatto di essere contribuente; là, perchè uno sia eleggibile, voglionsi riconoscere in lui particolari condizioni, le quali si risolvono in una maggiore contribuzione. E ciò, perchè in Inghilterra vige la massima (come osserva il Manfrin) che *un popolo tanto vale quanto risparmia*, e perchè (diremo noi) eleggendo i Consiglieri comunali, si vuol dare amministratori al bene comune, ed è evidente che la probabilità che questo sia saviamente amministrato, doventa maggiore, quando l'amministratore stesso ha un diretto interesse al buon andamento della pubblica cosa. Però, nell'affermare ciò, non vorremo noi già rifiutare quelle maggiori larghezze che la vigente Legge italiana concede, per le quali eziandio alcuni nulla contribuenti (ma distinti per educazione e per l'esercizio di professioni od arti nobili) vengono considerati e come elettori e come eleggibili; sibbene vogliamo avvertire i pericoli dell'abuso di siffatta larghezze.

Ed in verità, non s'odono talvolta lamenti perchè da qualche Consiglio (dove hanno trovato seggio parecchi non contribuenti) vengano stabilite spese che di troppo aggravino la Comunità? E non si scaglia contro que' Consiglieri il sospetto, che cotali spese di lusso abbiano votate, perchè eglino non hanno ad allargare il borsello per sopperire ad esse?

Ma v'ha di peggio. In alcuni Comuni, specialmente rurali, non di rado avviene che un Tizio, desideroso di comandare a bacchetta (uno cioè di que' minuscoli pascià o mandarini da villaggio, la cui razza non è scarsa in Italia) riesca a far eleggere a Consiglieri i propri dipendenti e i minimi proprietari. In tal caso egli doventa assoluto padrone della cosa comunale; abbondano gli arbitrj, e s'ingenera, negli altri proprietari e contribuenti, vivo il malcontento; quel malcontento, per cui tanto penoso riesce il vivere ne' piccoli paesi. Quindi ad evitare i danni di codesti istinti tirannici, meravigliosi per quest'èra di libertà, e a dare gli uffici comunali a chi più lascia sperare l'ottimo loro adempimento, proveggano gli Elettori. E se facciamo tale raccomandazione, egli è perchè niuno ignora come anche in parecchi Comuni del Friuli grande presentasi il bisogno che sia fatta.

G.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

X.

Perugia 13 giugno. — Un'anima cristiana che si conosce sta bene l'averla in ogni paese. Qui c'è un ingegnere friulano, Federico Comelli, che costruì questa strada ferrata ed aveva sotto di sè un giovane ingegnere friulano, Luigi Dall'Ongaro, che ora sta lavorando nell'isola di Sardegna, credo nelle strade ferrate, che non avranno di certo la frequenza di quella della Pontebba! *L'elemento marittimo* troverebbe qui forse Coriolano. Chi è Coriolano? Lo saprete poi. Intanto, dopo alcune altre scoperte fatte tra questi Etruschi, troviamo il prof. Pratesi, che fu ad Udine e di Udine si ricorda con affetto, e forse un poco con desiderio. Egli ci usa molte gentilezze, tra le quali quella non piccola di non farci perdere troppo tempo a vedere molte cose d'arte e d'antichità, volendo noi vedere soltanto le più belle e più caratteristiche.

Guai per quei viaggiatori, che in ogni città volessero prendersi una indigestione di quadri! Ci basta qui di guardare Pietro Perugino, suoi antecessori e successori della scuola perugina. Per tutto questo, il prof. Pratesi ci conduce dall'esimio Rettore dell'Università e di codesti altri Istituti, Pennacchi; il quale ci mostra la nuova Galleria di quadri ed il Museo Etrusco, dei quali vi ho detto.

Io non leggo le iscrizioni, che sono materia agra per tutti gli eruditi, i quali ancora non ci trovarono la chiave per indovinarle nemmeno essi. Leggiamo meglio dietro le scoperte del Champollion i geroglifici dell'Egitto, o le iscrizioni cufiche di Babilonia scoperte dal Layard. Ammiro però questi avvanzi dell'arte etrusca, queste urne scolpite, questi vasi, questi ornamenti.

Ha torto, dice uno di noi, il Mommsen, di tenere così poco conto degli Etruschi, che estesero le loro Confederazioni di tanta parte d'Italia, e furono, per tre almeno delle sue regioni, una civiltà catteristica, simile forse a quella delle tribù ebraiche, sebbene non temprata, come quella, ad una forte unità nazionale col suo tempio di Ieovah, succeduto all'arca, compagna della peregrinazione liberatrice ed innovatrice. Era una civiltà sulla quale la greca e la latina si sovrapposero più tardi: ma chi sa quante delle loro superstiziose pratiche non diedero questi Etruschi ai Romani pagani prima e cristiani poscia? Ci sono su questi vasi dipinti certi riti, certe processioni, che di certo fanno pensare a qualcosa di

simile rimasto tuttodì. Anzi c'è forse di etrusco qualcosa di troppo. Forse gli Etruschi non diedero durevolezza alla loro civiltà, e dovettero subire l'altrui, perchè troppo c'era dell'egoistico in quelle caste aristocratiche dei Lucumuni, e sacerdotali che avevano immobilizzato la stirpe etrusca nella sua vecchia civiltà. Dovevano venire i Greci più geniali, i Latini più positivi, i Galli più irrequieti a scuotere e trasformare questa *gente*, ma essa lasciò di certo la sua eredità ai nuovi venuti. L'*Etrusco obeso*, di cui dicevano i Romani, si trova sovente anche nel Toscano d'oggidì, il quale ha sovente la finezza speculativa dell'Israelita, la floscia grassezza di questa razza invecchiata e qualche altra meno invidiabile qualità, in mezzo alle invidiabilissime, come si vede nei fiorentini battezzati da un papa per *il quinto elemento del mondo*, dove mercanteggiavano come gl'Israeliti di oggidì. Udine, Gemona, Cividale, a tacere di Triestre e dell'Istria, sel sanno; poichè rimangono tuttora tra noi i nomi delle famiglie toscane venute a trafficare, ad usureggiare. I Peruzzi, dei quali Ubaldino, Sindaco di Firenze, è un degno discendente erano i Rothschild del loro tempo; ma i re d'allora, come Edoardo d'Inghilterra, non pagavano i loro debiti, ed i Peruzzi dovettero fallire. Pagano meglio le Nazioni. E di certo l'Italia pagherà i suoi debiti fatti per costituire l'unità nazionale; e pagherà la Francia quelli che *fa* adesso per espiare l'imprudente ed ingiusto tentativo di conquistare le rive tedesche del Reno. I Pitti che fabbricarono la reggia per i Medici erano mercanti com'essi; e la fabbricarono per i Re d'Italia, calati giù da quel buco delle Alpi che è la Savoja, per raggiungere la quale la Nazione italiana dovette testè *forare* le Alpi.

L'eredità etrusca non può essere perduta nè nella Toscana, dove troppo evidentemente si vede, nè nella Campania, nè nel Veneto. Sono queste le stirpi italiane che più di tutte sentono una vecchia civiltà, e qualche volta sentono anzi un poco troppo questo loro titolo, sebbene meritato, di nobiltà nazionale; sono un pochino troppo vecchie. Si rinnoveranno però ai contatti nuovi, ai nuovi urti ed alle nuove necessità. Sono anche meno molli di quello che si credeva.

Qui sorge un'altro di noi a ricordare, che Mommsen, è alquanto troppo assoluto ne' suoi giudizii, che non di rado sono preconcetti. Nel 1860, ei dice, cercò a Milano di me, per parlare alquanto di cose italo-germaniche. Si ebbe, assieme ad un amico dell'Istria, una conversazione di quattro ore. Si parlò molto del Veneto, della parte grandissima che i Veneti anche giovanissimi, avevano preso alla guerra del 1859, e della resistenza di Venezia nel 1848-49. — Fu un errore politico, disse il Mommsen, un consumo di cose e di persone, una resistenza gloriosa, ma disutile. — No, rispose l'amico (è l'*elemento marittimo*); non fu inutile il *resistere ad ogni costo!* Noi avevamo bisogno di acquistare la stima di noi medesimi e degli altri, che ci sapessero non disposti a tollerare più un giogo straniero qualunque, di voi medesimi che non ne sopportereste uno, e che pure ci volete servi dell'Austria, come se questa non impedisse la vostra quanto la nostra unità nazionale, la nostra sicurezza! — E qui una tirata veemente, della quale non vi dico; ma che fece il Mommsen attentissimo e quasi contento di essere rimbeccato a quel modo coll'impeto italiano, e su quella faccia *erudita*, che aveva un certo che tra il marmo e la pergamena, si vide perfino un po' di commozione, che lo trasse a ridire in tedesco un distico di Uhland, il cui significato è questo:

« Non biasimo, non lodo tutto; ma del cuore ce n'è! »

Il poeta tedesco parlava de' suoi compatriotti e contemporanei; ma era già molto che quelle parole venute dal cuore come una protesta de' Veneti, che *rinacquero* nella resistenza di Venezia del 1848-1849, trovassero tale eco nel dotto tedesco, il quale poscia se ne dovette ricordare nel 1867 ad Udine, dopo che Germania ed Italia si avevano dato la mano, quando prediceva la guerra del 1870, e dovette essere pago che esistesse un'Italia emancipata dalla Francia, neutrale e padrona di sè.

Nel 1860 il Mommsen vedeva tuttora l'Italia troppo aderente alla Francia e dipendente; ma gli fu soggiunto: Di chi la colpa, se non di voi, che pretendete di difendere il Reno al Po? Badate di non perderlo invece, per volere quello che non vi appartiene! Voi dovreste invece essere i nostri alleati, perchè cercate la stessa cosa di noi ecc. ecc.

Vedete da questo, che l'allenza italo-prussiana esisteva in germe fino dal 1860 in coloro che capivano la storia. Non erano certo quelli che nel 1849 si prostravano al sire di Vienna, chiedendo perdono per sè e forse per quei matti di liberali, che avevano *rovinato il paese* colla loro *resistenza ad ogni costo*. Non erano quelli che dopo il 1849 e fino al 1859 cercarono le cariche e le rappresentanze, e nel 1861 di fare che il Veneto fosse rappresentato nel *Reichsrath* di Vienna. A costoro non bastò di essere ammistiati, cioè *dimenticati* da quelli che vinsero colla Nazione e che sacrificarono sè stessi al bene della Nazione; ma vollero porseli sotto ai piedi. Vedremo! In questo caso non ne avrà di certo a patire nella riputazione chi si tenne sotto alla bandiera della Nazione, e volle andare a Roma con quella, e spinse il Governo nazionale in tutti i modi a farlo e godette che lo lodassero di averlo fatto. Dovevano, questi che non hanno nè sangue etrusco, nè sangue latino, nè greco, nè veneto, nè di altra italica nobile stirpe nelle vene, tacere, almeno perchè tornava conto, e perchè altri ha troppo da fare per occuparsi di loro. Ma se vogliamo che si parli, ci sarà qualcheduno che parlerà davanti al tribunale della pubblica opinione.

Oh! Oh! dico io, parliamo di Etruschi! Anzi andiamo al convento dei Benedettini, a San Pietro, dove ci sono molte belle cose dell'arte da vedere. E qui sorge l'*elemento agrario* a ricordarci che c'è poi anche una *Colonia agraria da visitare*. A dir il vero, nella nostra qualità di *deputazione* (perchè no?) *agricolo marittimo-commerciale*, la Colonia agraria c'interessa più che ogni altra cosa, dopo avere visitato ed osservato indigrosso la Perugia antica e modernissima. Già, queste città italiane o si vedono in un pajo di giorni, o ci vuole un mese per ciascuna, Per noi, che non trasciniamo il nostro ozio per l'Italia, è già molto il poterci fermare un giorno in Perugia; e lo facciamo propriamente per la gentilezza che troviamo e per vedere questo *Istituto agrario*. Ve ne renderò conto con più commodo, dietro quello che abbiamo raccolto coi nostri occhi e dalla cortesia di questi Benedettini. Ma intanto lasciate ch'io vi dica, che il convento e la chiesa di San Pietro, magnifici come tutto quello che appartiene ai Benedettini (Rosazzo, Praglia, Santa Giustina, San Nicolò del Lido, appartenevano a Benedettini) stanno a cavaliere d'un bellissimo giardino pubblico, di una specie di *Acquasola perugina*, un po' abbandonata, per la ricordanza degli eccidii commessi dallo Schmit co' suoi svizzeri, per mantenere i Perugini (carezze antiche del Temporale a loro riguardo!) sotto al giogo del papa-re. I Perugini si ricordano però anche dei Benettini, che salvarono nella Chiesa e nelle cantine molti di questi cittadini non tanto amici, pare, del Temporale. E la Chiesa bellissima e ricca d'opere d'arte ed i chiostri, e la cantina noi abbiamo visitate, e siccome pioveva a dirotto, ci siamo rifugiati in cantina. Di quest'ultima e della *Colonia agraria*, per la quale ci fermiamo domani, ve ne dirò in altra mia.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Sembra che in questi ultimi giorni siasi effettivamente verificata nelle disposizioni della Prussia a nostro riguardo una notevole modificazione. Non ha guari ho udito io stesso il conte Brassier de St-Simon esprimersi nel senso che, dovendo egli partire in congedo, e dovendo il conte Wsedehlen, consigliere della legazione, intervenire al congresso di Napoli, sarebbe stato impossibile all'ambasciata germanica di compiere il trasferimento contemporaneamente colla capitale. Brassier, il quale è, come si sa, amico dell'Italia, cercava di spiegare questo fatto in modo da togliergli ogni carattere direttamente offensivo per noi.

Però il suo linguaggio stesso, per questo appunto, doveva togliere ogni speranza a che la Prussia avrebbe avuto un rappresentate a Roma fin dal luglio. Da due o tre giorni invece il Brassier va annunziando che egli si recherà a Roma per assistere all'udienza solenne che il Re darà in Quirinale al corpo diplomatico il giorno di lunedì 3 luglio. Egli dice che questo mutamento si connette col fatto, che prima ignoravasi, della venuta personale del re a Roma, e del ricevimento che sarà tenuto a Corte nella presente circostanza. Nondimeno è difficile che in ciò consista la vera spiegazione della cosa. Parrebbe invece più credibile che per effetto di incidenti nuovi sopravvenuti nei rapporti tra il Gabinetto italiano e quello di Berlino, siansi fatte realmente più benevole le intenzioni di quest'ultimo.

Forse ha contribuito a ciò la votazione favorevole circa la ferrovia del Gottardo, per rispetto alla quale tutti i carteggi sono unanimi nel constatare come dal cancelliere germanico le si dia grande importanza. Forse anche non sono estranei alla risoluzione da ultimo adottata le intemperanze del partito cattolico, ed il contrasto che a tali intemperanze fece il contegno dell'Italia durante la crisi del giubileo.

Checchè ne sia di queste induzioni, questo oramai può ritenersi per sicuro che il rappresentante francese sarà il solo tra le grandi potenze a mancare allo insediamento della capitale a Roma, anzi possibile che, partito il Choiseul in congedo, si finisca per autorizzare il Villestreux, semplice incaricato d'affari, se non a partecipare al ricevimento del Quirinale, a trasferirsi almeno, per la trattazione degli affari correnti, alla capitale.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Il presidente del Consiglio ha presentato al Senato il progetto di legge sulla P. S., quale fu votato dalla Camera. Questo progetto, dichiarato d'urgenza, è già in corso di stampa e sarà approvato senza contrasti. L'opinione pubblica in tutta Italia lo ha favorevolmente accolto, e se debbo dire tutto il mio pensiero, temo che il pubblico aspetti da quei benedetti provvedimenti più di quanto essi possano realmente dare.

Pare che l'on Lanza voglia occuparsi in persona della applicazione di quei provvedimenti. Quindi, mi si afferma, egli sarà raggiunto in Roma, prima che dagli altri, dagli uffici del suo Ministero, i quali hanno l'amministrazione della sicurezza pubblica.

E l'applicazione di quei provvedimenti richiede ancora molti lavori e molte spese. Altre volte abbiamo in Italia fatto ricorso al domicilio coatto: ma lo abbiamo fatto in momenti eccezionali, e come espediente transitorio. In occasione di guerra nazionale si sono prese alcune centinaia di individui pericolosi e si sono portati in un'isola senz'altre preoccupazioni, limitandosi a fare in modo che essi non morissero di fame e non fuggissero.

Ma ora trattandosi di applicare il domicilio coatto come misura avente carattere di una certa stabilità, trattandosi di relegare in un'isola individui per la durata di cinque anni, sono indispensabili ben altri preparativi ed altre misure. Nel 1866 i condannati a domicilio coatto sono stati in alcune località occupati nel dare la caccia alle cavallette. Speriamo che il Governo non abbia fatto assegnamento sulla ricomparsa di quelle molcste bestiuole per dare una occupazione ai futuri *coatti*, i quali, se dovessero restare per cinque anni inoperosi, diverrebbero certamente tali da passare dopo a domicilio nelle case di forza o nei bagni penali.

— A conferma della notizia contenuta nel premesso carteggio, il *Diritto* annunzia che il ministro dell'interno ha date le disposizioni opportune perchè il suo gabinetto sia installato a Roma per il primo luglio, e per il 15 luglio la direzione del servizio di pubblica sicurezza.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Se il papa non partirà dentro la settimana, un concistoro si terrà al Vaticano sabato 1° o lunedì 3 luglio. In caso di partenza, avrebbe luogo stamattina. Il papa vi preconizzerà parecchi vescovi.

Sembra però che nonostante tutte le premure che gli vengono fatte, non si deciderà a creare nuovi cardinali. Questo concistoro sarà, ben inteso, ostinatamente negato dai fogli papalini.

Essi sosteranno che non vi è mai stato nè vi poteva essere un concistoro *segreto*, ma che ebbe luogo soltanto una privata riunione di cardinali, dei *pourparler* confidenziali tra sua santità e le loro eminenze. Come prova che la Chiesa non è libera e che il sommo pontefice non può tenere concistori nella sua prigionia, questi maestri di sofismi addurranno che i cardinali non erano vestiti di rosso, ma che portavano semplici sottane nere con bottoni rossi. Le sottane erano nere ed il papa non pronunziò alcuna allocuzione, *ergo* il papa è prigioniero, la Chiesa è incatenata e l'Europa ha l'obbligo di accorrere per liberarla.

Ma, per carità, chi impedisce al papa di tenere un concistoro invece di una *provista* di chiese, chi gli proibisce di arringare ufficialmente in latino i porporati invece di discorrere confidenzialmente con loro in italiano, e chi nega agli eminentissimi d'indossar la porpora anche prima di montare in carrozza? Il peggio che potrà loro accadere sarà di ricevere gli onori militari recandosi al Vaticano.

Mi parlano di una scomunica maggiore nominale che il papa scaglierebbe in questo concistoro; ma ci credo pochissimo.

Il conte d'Harcourt, dopo l'accoglienza che ebbe dal papa lunedì scorso, ha chiesto un congedo di tre mesi, il quale corrisponde ad *una partenza che non ha ritorno*. Egli parte il primo luglio. Dicono che sia molto indignato e che si prometta di non tornar mai più.

P. S, Apprendo che il concistoro ha avuto luogo questa mattina.

— Il cav. Placidi, a nome del municipio di Roma, inviava l'altro ieri il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

Giunta prega V. E. volerle precisare, se possibile, giorno ora arrivo Sua Maestà in Roma, e pregarla inaugurare tiro nazionale, prevenendone nel modo crederà opportuno Sua Altezza Principe Umberto, che partendo Roma promise delegare persona inaugurazione suddetta.

Pel Sindaco, PLACIDI.

Il presidente del Consiglio rispondeva col seguente telegramme che fu letto l'altra sera in pubblica adunanza consigliare:

Sua Maestà arriverà Roma domenica, 2 luglio: inaugurerà tiro nazionale: Sua Altezza il principe Umberto interverrà pure.

Il presidente del Consiglio dei Ministri

LANZA

La lettura di questo telegramma fu accolta da una duplice, unanime ed entusiastica salva di applausi di tutto il consiglio e di tutto il pubblico; dopo di che si approvò il seguente programma delle feste con le quali il municipio di Roma solennizzerà l'arrivo del Re. Lo riproduciamo dalla *Nuova Roma*:

PROGRAMMA

Grandi feste sulla Piazza del Popolo e ri[...] della guardia nazionale.

Grande ricevimento al Campidoglio, con festa [...] ballo nelle sale dei Conservatori.

Addobbamento della gran l'aula Capitolina. C[...] giunzione dei tre palazzi con portici che mett[...] alla gradinata centrale.

Coro all'esterno della grand'aula.

Concerti ed illuminazione sulle piazze di [...] Coeli e Campidoglio.

Fuochi d'artificio in vari Rioni di Roma e c[...] certi musicali.

Inaugurazione del tiro nazionale.

Grande Stella di Savoia e Stella d'Italia nei pu[...] culminanti della città a luce di magnesio.

Illuminazione della piazza del Quirinale e d[...] Corso

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Gaulois*:

In seguito ad una recente decisione, il presi[...] di Parigi, cui sarà affidato sino a nuovo ordine [...] mantenimento dell'ordine pubblico, rappresenter[...] un effettivo di 70 mila uomini, senza contare [...] guardia di Parigi ed i *sergents de ville*, cioè u[...] totale di 85 mila uomini.

— Si legge nel *Journal de Paris*:

Ci si assicura che dopo le elezioni del 2 lugli[...] verrebbe presentata all'Assemblea un proposta d[...] un gruppo della maggioranza.

Questa proposta avrebbe per iscopo di precisar[...] le attribuzioni del capo del potere esecutivo, i[...] modo che non possa essere colpito ed atterrato d[...] un voto di biasimo dato ad un ministro.

In una parola si vorrebbe separare nettamente l[...] responsabilità del capo dello Stato dalla respons[...] bilità ministeriale.

— La *Liberté* annunzia che il generale Troch[...] termina in questo momento un'opera important[...] sulla riorganizzazione dell'armata.

Questo volume, che il generale preparava da lungo tempo, verrebbe alla luce verso la metà di luglio.

— Leggiamo nel *Galignani* di Parigi:

Léon Say, prefetto della Senna, ha indirizzato [...] sindaci di Parigi una circolare in cui raccoman[...] loro di diminuire gradatamente, ma al più pres[...] possibile, il servizio della pubblica assistenza in mo[...] do da favorire la riassunzione del lavoro e l'abban[...] dono delle abitudini indolenti prese durante l'as[...] sedio da una parte della popolazione.

— La *Gazette des Tribunaux* scrive:

I giornali diedero prematuramente la notizia che la Corte marziale terrà la sua prima seduta lunedì cominciando il processo di Rochefort. Nulla fu ancora deciso, e nessun ordine fu emanato in proposito dalle autorità militari.

— Il visconte de la Gueronnière indirizzò una lettera ai giornali in cui dice che essendo stato annunziato ch'egli era candidato nel dipartimento delle *Basses Alpes*, egli si sentiva in debito di dichiarare ch'egli non intendeva presentarsi in verun luogo, sebbene gli fossero fatte delle offerte di cui era immensamente grato. Egli conchiude così: Io non sarei entrato nella lotta elettorale del 2 di luglio per produrre una divisione fra i liberali conservativi. Ma in questo momento vi è un interesse superiore, quello della salute sociale che impone a noi tutti abnegazione, pazienza ed unione. Pei miei amici e per me che lavorammo onestamente sotto l'Impero per isvilupparvi le istituzioni parlamentari, il patriottismo reale consiste nel non separare giammai l'onore del nostro passato dai nostri doveri verso la patria. »

Prussia. Scrivono da Berlino all'*Ind. Belge*:

Sarete informati delle voci che corrono relativamente all'affare di Heligoland, che si dice desiderata dalla Germania. Qui l'opinione generale è che tale quistione non è stata e non sarà mai sollevata per parte del nostro governo.

I nostri giornali se i pretendono che questo sia un *canard* lanciato dai novellieri bramosi di produrre sensazione, ma il giuoco non vale la spesa della candela.

L'Inghilterra possiede Heligoland in virtù dei più incontestabili diritti, e sarebbe follia il volere costituire la Germania in uno stato di guerra permanente ora per uno ora per tale altro motivo.

La *Volkszeitung* aggiunge questa giudiziosa ed importante osservazione: Non bisogna dimenticare che i risultati della ultima guerra quantunque fortunata e brillante, hanno portato seco in un anno tali ferite alla Germania da non poterle vedere rimarginate in un secolo.

Questa riflessione che dimostra un senso pratico delle cose basta per dipingervi la situazione meglio che i migliori e più profondi comenti.

Una questione che non commove l'Europa, ma di un interesse assai maggiore, è quella della ferrovia del San Gottardo. Si crede certa la votazione della sovvenzione per parte del Parlamento nella sessione di autunno, per cui i lavori potrebbero principiare alla primavera ventura.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 2276.
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
Avviso

L'appalto della fornitura della ghiaja, ed altre prestazioni occorrenti nel venturo esercizio 1872 a manutenzione della Strada Provinciale detta Maestra d'Italia, che da Udine mette al Ponte sul Meschio, confine colla Provincia di Treviso, a norma del progetto tecnico 30 aprile a. c. e di cui l'Avviso 12 corrente N. 1927, nell'asta oggi tenuta sul dato regolatore d'Ital. L. 6802:44 risultò aggiudicato a favore del sig. Cristofoli Angelo pel prezzo di Ital. L. 6694:—

Sopra questo risultato sarà tenuto l'esperimento dei fatali, ed a tale effetto resta stabilito che fino alle ore 12 meridiane precise del giorno di lunedì 3 luglio p. v. saranno accettate offerte di miglioramento, purchè non inferiori al ventesimo del prezzo della precedente aggiudicazione, in conformità alle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Quanto al resto si tengono operative le condizioni contenute nel Capitolato normale, ostensibile nell'Ufficio di Segreteria di questa Deputazione Provinciale.

Udine 27 Giugno 1871
Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
MERLO.

Il Consiglio Comunale, nella seduta privata di jeri nominò membri effettivi della Commissione per la revisione della lista dei Giurati i signori Antonio Peteani ed avv. Luigi Schiavi, ed i signori nob. Giovanni Ciconi e Masciadri Antonio quali membri supplenti. Approvò definitivamente la Lista degli Elettori politici del Comune, e quella degli Elettori politici per la Camera di commercio. Prese atto della rinuncia data dal signor Luigi Moretti alla carica di Consigliere Comunale. Nominò a Segretario capo sezione per lo Stato Civile il Dr. Federico Braidotti, Vice-Segretario Municipale, a Ispettore urbano il signor Degani Antonio, a Computista di II classe Pascoli Valentino, a scrittore di I classe Rea Giambattista, a scrittore di II classe Danielis Angelo.

In seduta pubblica, fu adottata la proposta di applicare un anemometro grafico sulla torricella del Castello; venne accolta la domanda del signor Ciani Pietro, rappresentante la Società Veneta Montanistica, di percorrere con locomotiva a vapore la strada comunale di circonvallazione; fu accolta la proposta di alzamento e riduzione a regolare livelletta del marciapiedi lungo la fronte del Tribunale; venne rimessa la trattazione del progetto di riatto della strada detta Riva del Giardino sulla fronte delle case Tonissi e de Marchi, per la circostanza in cui si tratterà della generale sistemazione della Piazza d'Armi; fu, infine, accolta la proposta d'ingrandire la stanza che serve ad uso di Scuola maschile nella frazione di Paderno.

Birraria-giardino al Friuli. Finalmente la stagione, che con le sue stravaganze ha sconvolto tutte le previsioni del lunario, si è ridotta nello stato normale; quindi approssimandosi il luglio, avremo giornate di estremo caldo, per cui delizioso sarà il godere alla sera d'un po' di frescura nel Giardino-birraria dei signori Giacomo e Teresa Andreazza. Questo Giardino, abbellito di recente con grave dispendio, viene ammirato da quanti forastieri vengono a Udine; ma l'ammirazione dei forestieri non basta a compensare le spese. Il signor Giacomo e la signora Teresa, che conoscono ed apprezzano la cortesia de' nostri concittadini, attendono di vedersi, anche quest'anno, onorati da buon numero di frequentatori. Ieri a sora intanto alcune brigatelle di eleganti giovanotti, e anche gentili signore cominciarono a visitare il Giardino, oltre i fedeli frequentatori della Birraria Andreazza per tutte le stagioni. Noi desideriamo che ogni sera ciò si ripeta, perchè sarebbe giusto che quelli, i quali sostennero spese e cure per rendere piacevole un luogo di pubblico ritrovo, ci trovino il proprio tornaconto. E un po' di musica?... È a credersi che, una volta o l'altra, la brava Banda militare verrà anche sulla *olim* Piazza del Fisco, oggi pel fatto Piazza dei grani. Dove va la Banda, va la gente. Ma perchè ciò avvenga con maggior legittimità, preghiamo l'onorevole Municipio a battezzare alla fine codesta Piazza, chè, in codesta occasione, le suonate della Banda sarebbero parte del rito, ed il Generale comandante la guarnigione darebbe più volontieri l'assenso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del *Cittadino*:

Londra 27. Thiers ispezionò i preparativi della grande rassegna militare che avrà luogo senza fallo giovedì.

Berlino 27. Il governo adottò per tutte le ferrovie tedesche le rotaie russe più larghe.

Parigi 26. La nuova lega del libero scambio, presieduta da Leone Say, presenterà, in una prossima seduta, la domanda che il governo non modifichi i trattati di commercio che col consenso dell'Assemblea.

In seguito alle sollecitazioni di Thiers e Favre, il maresciallo Mac-Mahon resterà al comando dell'armata sino dopo le elezioni. Non sono estranee a questa determinazione influenze bonapartiste.

Bruxelles 27. Dicesi che Pietri sia giunto a Parigi. Furono inviati rinforzi militari in tutte le grandi città. A Lione e Marsiglia temonsi disordini durante le elezioni.

Una circolare di Thiers ai prefetti ordina di respingere energicamente qualunque tentativo contro la pubblica quiete.

Londra 27. Si smentisce la notizia che Napoleone emanerà prossimamente un manifesto. L'ex-imperatore non rinuncia alla speranza di ritornare sul trono, ma vuol per ora tenersi in sull'aspettativa.

Versailles 27. Si nega in luogo competente che a Frohsdorf vogliasi tenere un consiglio di famiglia tra i Borboni e gli Orleans.

Francoforte 27. Domani si riprenderanno le conferenze secondarie della pace.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 28. La *Presse* ha da Praga: Ieri fu effettuato l'accordo fra il Governo e gli antichi Czechi.

Troppau, 28. L'Imperatore rispose alla deputazione che gli presentò una petizione della Giunta provinciale slesiana, con cui si domanda la conservazione dell'autonomia della Slesia: Nessuno, e l'Imperatore stesso meno di tutti, pensa allo smembramento del Ducato. Tale notizia è un'invenzione di giornali che non hanno patriottismo.

Berlino, 27. Il presidente di polizia Wurmb fu destinato a commissario per indennizzare i Tedeschi espulsi da Parigi. Già più di 300 istanze furono considerate inammissibili.

Semlino, 27. Un manifesto del Sultano concede pien' amnistia ai delinquenti e compromessi politici della Bosnia, ch'ebbero parte nelle sollevazioni del 1862 e più tardi.

— Sappiamo che col 30 giugno cessa il commissariato generale di cui è investito l'on. Gadda a Roma. (*Diritto.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 giugno

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 giugno

Approvansi senza discussione i provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

Approvasi il trattato di commercio cogli Stati-Uniti di America, e così pure l'unificazione del debito pubblico pontificio.

Si approvano inoltre altri cinque progetti di importanza secondaria.

Vigliani e *Casati* mandano un affettuoso saluto e ringraziamenti a Firenze e ai Fiorentini.

Il Senato si scioglie gridando: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Parigi, 27. La compagnia degli agenti di cambio sottoscrisse essa sola oltre metà del prestito. Il successo è senza precedenti.

Berlino, 27. Un Decreto dell'imperatore sopprime la seconda e la terza armata. Le truppe in Francia costituiscono un esercito denominato «Esercito di occupazione» il cui capo è Manteuffel.

Vienna, 27. Il Commissario del governo dichiarò alla delegazione ungherese che i principii del trattato di Parigi furono mantenuti nella conferenza pel Mar-Nero. Fra la Turchia e la Russia fuvvi tale riavvicinamento che l'Austria dovette tenerne conto.

Londra 27. Inglese 92. —.—; Ital. 57.—.—; Lombarde 14.7[8]; Romane —.—; Turco 46.1[2]; Spagnuolo 32.13[16]; Tabacchi 91 1[8].

Versailles, 27. Assemblea. Audifret Pasquier, spiegando i lavori della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compere fatte in occasione della guerra, dice che aveva oltre 84,000 scritture da studiare. Videsi un alto funzionario tradire la fiducia del paese. Segnala al pubblico sdegno i funzionarj che approfittarono di una guerra disastrosa per arricchirsi. Le venalità e le dilapidazioni derivarono dalla corruzione generale introdotta dall'impero. La relazione della Commissione addita come esempi le prevaricazioni enormi nei contratti fatti a Nuova-York dal console francese non autorizzato.

Parigi 28. L'affluenza dei sottoscrittori al prestito era tale jeri a Parigi che molti non poterono sottoscrivere. Parecchi giornali dicono che la sottoscrizione raggiunse i quattro miliardi. La Francia sola avrebbe sottoscritto due miliardi.

La maggioranza della Commissione del bilancio respinse la proposta relativa alla imposta sulle entrate.

Un avviso del ministro delle finanze conferma che la sottoscrizione del prestito è chiusa.

Firenze, 28. — Ore 4. — Il Re è partito per Napoli e Roma. Egli fu accompagnato alla Stazione dai Ministri, dal Municipio, dalle Autorità da una grande folla di popolo. La Guardia nazionale e le Regie Truppe erano schierate per le vie. Acclamazioni entusiastiche, grida di *Viva il Re, Viva l'Italia.* Accompagnarono S. M. i Ministri della guerra, della marina, d'agricoltura, e tutta la Casa militare.

Berlino, 28. Lomb. 95 1[8, viglietti di credito 95 1[4, viglietti 1860 80 3[4, viglietti 1864 68 1[2, azioni credito 160, cambio Vienna 80 1[2, rend. ital. 55 3[8.

Parigi, 28. Francese 52.60; coupon staccato Italiano 58.—; Ferrovie Lombardo-Venete 375.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 230.—; Ferrovie Romane 109; Obblig. Romane 155.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 171.—; Meridionali 131.—; Obbligazioni tabacchi 460; Azioni tabacchi 681; prestito 84.40.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 28. La delegazione ungherese continua a discutere il bilancio degli esteri. Zsedenyi, credo che il potere temporale del papa avendo cessato, gli affari romani non sono più di competenza del ministero degli esteri. L'Arcivescovo Hainald e il conto Szechen parlano contro la proposta di Zsedenyi. La delegazione approva la spesa per lo ambasciatore austriaco a Roma.

Madrid, 27. *Cortes.* Serrano, rammentando le vicende della crisi ministeriale, dichiarasi favorevole alla conciliazione.

Assicurasi che Moret ha offerto di conservare il portafoglio a condizione che la maggioranza addotti i suoi progetti e si annulli il trattato colla Banca di Francia.

In una seduta segreta della maggioranza delle Cortes, la crisi ministeriale cagionò una viva discussione.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
28	Giapponesi	polivoltine	1936	55							3	20
		annuali	19336	55	513	45	4	26	5	44	4	31
	nostrane giall. e simili		358	15	12	65					4	99

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 giugno

Rendita	60.79	Prestito naz.	82,90
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,80.—
Londra	26.39		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	391.50
Obbligazioni tabacchi	483.25	Obbl. » »	180.—
		Buoni	468.50
Azioni »	708.—	Obbl. eccl.	79.82

VENEZIA 28 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60.60 —	60.65 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	82.75 —	82.90 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—.— —	—.— —
» Regia Tabacchi	—.— —	—.— —
Obbligaz. »	—.— —	—.— —
» Beni demaniali	—.— —	—.— —
» Asse ecclesiastico	—.— —	—.— —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.99 —	21.99 —
Banconote austriache	—.— —	—.— —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5.— %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	5.— %	— — —

TRIESTE, 28 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.89 —	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.97 1[2	9.94 1[2
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.47 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.50	123.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 27 al 28 giugno

Metalliche 5 per 0[0 fior.		59.25	59.33
Prestito Nazionale	»	68.90	69.—
» 1860	»	99.70	99.90
Azioni della Banca Naz.	»	780.—	781.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	297.80	297.50
Londra per 10 lire sterl.	»	124.25	123.90
Argento	»	122.15	122.—
Zecchini imp.	»	5.87 1[2	5.87 —
Da 20 franchi	»	9.92 —	9.90 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. l.	21.56	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	17.—	»	17.31
Segala	»	»	14.60	»	14.75
Avena in Città	» rasato	»	12.75	»	12.87
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.60
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 40
Miglio	»	»	—.—	»	14.28
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	16.—	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	24.52

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Mortegliano

nel 25° anniversario pontificale di Pio IX.

Mortegliano nei primordi della ottenuta libertà, figurava fra i primi nell'esemplare affetto al Re, alla Patria. In oggi nella classe rurale, poche eccezioni fatte, quell'affetto si è cangiato in accanito odio: e tutto questo ad opera del noto Parroco Placereani.

È da anni che questo zelantissimo R.do, facendosi della religione sgabello, con scaltre insinuazioni dal pergamo e dall'altare, eccita indirettamente la popolazione ad odiare e disprezzare tutti coloro che alle di lui ambiziose mire si mostrano avversi.

A solennizzare il 25° anniversario pontificale del Papa, il Placereani dispose il popolo ad un' imponente dimostrazione, da accompagnarsi con sfarzosa illuminazione per la sera del 18 giugno corr.

La mattina del nominato giorno circolavano espressioni di disprezzo e progetti di minaccie a quelle famiglie che si fossero astenute dall'illuminazione.

A prevenire disordini, dalle locali autorità fu giudicata prudente cosa il rinforzare la locale stazione dei R. Carabinieri. E fu buon fatto, chè altrimenti sarebbero avvenuti più gravi disordini.

Giunta la notte, l'illuminazione ebbe luogo in modo sfarzosissimo. Contemporaneamente, la popolazione, divisa in grossi assembramenti, percorreva le vie del paese.

Il Parroco lo si vedeva capitanare or l'uno or l'altro degli assembramenti.

I pochi abitanti, che non stimarono opportuno prender parte alla dimostrazione, seppero mantenersi in dignitoso contegno.

Una massa di popolo fattasi ebra da erroneo fanatismo religioso è facil cosa trascenda a disordini. Diffatti: ecco ad un tratto quelle turbe prorompere in frenetivi evviva a Pio IX: ma da questi fu un punto solo il trascendere a grida di disprezzo, ad imprecazioni, a sozze bestemmie, contro coloro che non illuminarono le proprie abitazioni. Nè basta. Si gridava: Evviva Pio IX Re d'Italia, e Vittorio Emanuele in una ...... (sarebbe vergogna il ridire la malvagia e brutta parola).

Un'attruppamento di ragazzini passando e ripassando innanzi l'abitato del Sindaco, soffermandosi alla porta, le ripetute volte ebbero a colmarlo di insulti.

Per brevità omettiamo il venire a particolari dettagli di tanti altri fatti.

Ecco pertanto i frutti di un' inconsulto zelo; zelo che fia meglio definirlo: sfogo d'insensate passioni per un perduto dominio; passioni, che non possono allignare che in un cuore estremamente ambizioso e corrotto.

E qui sarebbe colpa in noi l'omettere di tributare una parola almeno di meritato encomio al fabbro ferrajo Badino Francesco, specchio di onoratezza e patriottismo, il quale non lasciatosi, come tanti altri, intimorire, benchè si sapesse unico nel suo ceto, seppe astenersi dal prender parte a quella dimostrazione, standosi impassibile sulla porta di sua casa, e tollerando con impareggiabile dignità le insolenze che taluni passanti dirigevangli.

Conchiudiamo col dire una dolorosa verità; ed è che il Placereani ha il satanico merito di avere molto bene aizzata l'una classe contro l'altra. L'ira, se figlia della superbia o dell'ambizione, non può produrre che estremi mali; ed è per ciò che la grossa comunità di Mortegliano in oggi, sotto ogni riguardo, forma una compassionevole eccezione.

A. B. — C. M. — V. P. — G. T. — P. P.
G. G. — L. Z. — P. N.

N. 350 R. IV - f. 2
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine — *Distretto di Maniago*
LA GIUNTA MUNICIPALE DI CIMOLAIS
AVVISO

Coll'autorizzazione portata dal Decreto della Deputazione Provinciale di Udine 13 febbraio p. p. N. 3844 seguirà nel giorno di martedì 18 luglio p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza del Municipio di Cimolais un'Asta per deliberare gli oggetti in calce descritti.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'Asta seguirà in base alle disposizioni portate nel Regolamento 12 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato.

Dall'Ufficio Municipale di Cimolais
il 24 giugno 1871.

Il Sindaco
G. TONEGUTTI

Gli Assessori
NATALE BRESSA - LODOVICO NICOLI

Il Segretario
G. De Zan

Descrizione degli oggetti d'Asta

Taglio e vendita di circa N. 17870 steri di legna pigno-mugo esistenti in varie località boschive del Canal Cimoliana di ragione del Comune di Cimolais.

Dato d'Asta, per ogni stero cent. 53, deposito a cauzione dell'offerta lire 800.— e per le spese relative lire 200.—.

NB. Non avendo luogo il primo esperimento per mancanza di concorrenti, seguiranno un secondo, od un terzo ne' giorni 21 e 25 dello stesso mese.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 27293-2134 Asse ecclesiastico

N. 197 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Martedì 18 luglio 1871 in una delle sale del locale dell' Intendenza di Finanza suddetta alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. L' offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d' asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 3774 dell' ammontare di L. 8849.80 la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell' aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatarj degli altri lotti non avranno per l' inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni: Denominazione e natura	Superficie in misura legale			Superficie in antica misura locale		Prezzo d' incanto		Deposito per cauzione d. offerte		Deposito per le spese e tasse		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto		Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		Osservazioni
					E.	A.	C.	Pert.	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
3774	3073	Cividale	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Cividale	*Casa colonica* con corte ed orto, segnata all' anagrafico n. 491, e descritta in mappa di Cividale al n. 4144, la quale dividesi in due sezioni principali di fabbricato, comprendendo la prima a piano terra cucina, camerino e due stanze, in primo piano tre stanze ed un camerino e sovrapostivi granaj; l' altro comprende a piano terra cucina e stanza, in primo piano una stanza, ed all' annessavi stalla ed aja, vi è sovraposto il fienile, aratorio, arborato, vitato, ed aratori semplici detti, orti di Casa, Braida Sivana, Campo di Tomba e Braida Rovella o Via di Udine, in mappa di Cividale ai n. 4143, 4145, 4146, 4031, 4623, 4038, 1436, 1437, 1438, 4206, colla complessiva rendita di lire 317.82.	8	43	10	84	31	8849	80	884	98	500	—	50	—			I controdescritti beni sono aggravati dagli annui censi: a) verso la Ditta Venuti di staja quattro frumento e due galline; b) verso la Chiesa di S. Dorotea di Grupi gnano di un pesinale di frumento; c) verso la Cappellania dell' Annunciata nella Chiesa di S. Giovanni in Xenodocchio, di aL. 11 (undici).

Udine li 23 giugno 1871

L' Intendente di Finanza TAINI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2521 3

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo, in seguito a requisitoria 25 aprile p. p. n. 2451 del R. Tribunale di Udine, rende noto, che sopra istanza della Ditta fratelli Tellini di Udine, al confronto di Valentino Bulfoni, di Codroipo, terrà nella sua residenza nei giorni 5, 13 e 20 luglio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei fondi in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. I fondi saranno alienati nei tre lotti sotto descritti, e in tre esperimenti Al primo e secondo non potranno essere deliberati che ad un prezzo superiore a quello della stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante, ed i creditori iscritti Regolo Strazza, Gio. Torre e Leopoldo Abelar, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima del lotto o lotti ai quali intenderà aspirare.

3. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l' esecutante dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera e nei successivi otto giorni offrirne la prova, mediante il deposito presso la Commissione dei depositi presso la R. Pretura di Codroipo del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Effettuato il deposito, di cui all' art. III ogni deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati e quindi staranno a di lui carico i pesi relativi senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

5. Coerentemente all' art. III l' esecutante, restando deliberatario, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria unitamente all' interesse del 5 per cento dal dì della delibera a quello del deposito, autorizzato poi a trattenersi la somma spettantegli, quale creditore inscritto. Esso esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati subito dopo la delibera.

6. Non effettuando il deliberatario il deposito del prezzo, come all' art. III si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio, pericolo e spese, per le quali risponderà intanto il decimo depositato a cauzione.

7. Resta autorizzato l' esecutante a prelevare dal deposito, o depositi effettuati dal deliberatario dalla Banca del Popolo l' importo delle spese esecutive, le quali verranno giudicate dal Giudice senza uopo di attendere la graduatoria.

Fondi da subastarsi

Lotto I. In mappa di Codroipo al n. 3707 terreno aratorio di cens. pert. 5.25 rend. l. 1.84, n. 3708 terreno aratorio di cens. pert. 1.80 rend. l. 0.63, stimati complessivamente it. l. 220.

Lotto II. n. 3758 aratorio di cens. pert. 3.30 rend. l. 1.16 stimato it. l. 260.

Lotto III. n. 1533 casa di cens. pert. 0.06 rend. l. 15.72 stimato it. l. 650.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Codroipo li 3 maggio 1871.

Il R. Pretore

PICCINALI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.